

L'intervista

Il presidente
dei manager
Cuzzilla
all'attacco
sulle pensioni

di S. PATTI

A PAGINA 12

Pensioni, i tagli illegittimi vanno rimborsati

Il presidente di Federmanager Cuzzilla mette in guardia il Governo
La Consulta va rispettata fino in fondo. E offre soluzioni per farlo

Il salasso

I manager italiani hanno già sopportato ben sei blocchi alla perequazione e due contributi di solidarietà

Collaborazione

Iniziamo a dividere la previdenza dall'assistenza
I dirigenti possono fare molto per mettere in sicurezza il sistema

di SERGIO PATTI

Chiusi oggi lavori in Commissione Lavoro, il decreto legge pensioni arriverà mercoledì all'esame dell'Aula, con il rischio della bagarre. Con lo scatto di chi è appena arrivato alla guida di una grande organizzazione, il neo presidente di Federmanager **Stefano Cuzzilla** è oggi di fatto il leader del fronte che contesta la soluzione trovata dal Governo dopo la sentenza della Consulta. Aver stabilito che il blocco dell'indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo Inps è incostituzionale, serve a ben poco se poi i tagli degli assegni restano. Di qui la nuova strategia di Federmanager da cui – va ricordato – venne il ricorso alla Corte costituzionale che ha riaperto i giochi sui risparmi illegittimi della Fornero.

Il Governo farà sentire tutto il suo peso per difendere la pezza che si è messa sulle pensioni.

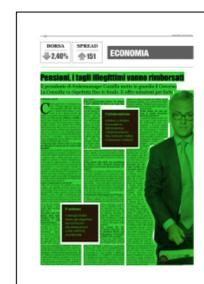
“Anche la sentenza della Consulta ha il suo peso. E sinceramente non possiamo condividere né il merito né il metodo seguito finora dal Governo. Ci colpisce molto e negativamente la scarsa at-

titudine al confronto, la latente delegittimazione dei corpi di rappresentanza, e la presunzione di poter assumere azioni senza preoccuparsi delle reazioni. La vera leadership si esercita con il confronto. Invece, la prospettiva che ci viene proposta va nella direzione di un'uguaglianza al ribasso, di un impoverimento generale che non riconosce il merito ma prelude all'appiattimento sociale. Questo orientamento danneggia tutti, non solo la nostra categoria”.

Come vi muoverete in concreto?

“Visto che il Governo ha emanato un decreto-legge, sarà possibile ricorrere soltanto successivamente, all'atto della conversione in legge da parte delle Camere, quando avremo un testo definitivo contro cui agire. Nel frattempo però stiamo sfruttando questo lasso di tempo per fare l'unica cosa davvero utile: portare le forze parlamentari a intervenire sul provvedimento in un senso che sia rispettoso del dettato e dello spirito della sentenza della Corte”.

Non siete i soli. Sindacati, altre associazioni, tutta l'op-



posizione è sulla stessa barricata...

“Non poteva essere altrimenti. E va detto, a onor del vero, che Federmanager rappresenta un gruppo di circa 180.000 manager che negli ultimi anni ha sopportato ben sei blocchi alla perequazione e due contributi di solidarietà. Bisogna ricordare che noi contribuiamo già in misura consistente alle finanze pubbliche. Questa non è una battaglia per i diritti acquisiti dei pensionati. Qui c'è in ballo una questione di certezza del diritto, di tutela della legittima aspettativa anche di chi in pensione non c'è ancora andato, di garanzia per le generazioni più giovani per le quali il lavoro e il futuro previdenziale non possono essere una roulette”.

Ecco: le generazioni future. Se saltano i conti pubblici di futuro ne resta ben poco...

“Tutt'altro. Partiamo dal separare la previdenza dall'assistenza, visto che per far quadrare i conti dell'Inps ogni anno c'è un trasferimento di risorse dalla fiscalità generale di 118 miliardi di euro di cui solo 25 vanno a coprire il deficit sulle pensioni. Anche sul principio contributivo bisogna intendersi bene: perché non si evidenzia il saldo tra il valore dei contributi e delle imposte versati, rispetto a ciò che si percepisce nel complesso in termini di prestazioni pensionistiche, sanitarie e assistenziali? Si teme che il saldo sia negativo?”.

Come primo atto della sua presidenza ha chiesto a tutti i dirigenti associati di esprimersi sul sistema pensionistico. Risultati?

“L'indagine si è appena conclusa. Dai primi numeri posso anticipare che la nostra base nutre un'esigenza di intervenire in modo forte su questo tema. Noi per natura non agiamo di pancia, ma di testa. Sarà il nostro spiccato senso di responsabilità... Certo è che stiamo ragionando su come muoverci anche di fronte a un'evoluzione dello scenario. Che, sinceramente, auspichiamo. Anche perché, se le cose stanno così, non abbiamo molte alternative ai ricorsi”.

E buonanotte agli impegni con l'Europa...

“Guardi che non siamo insensibili ai problemi

di bilancio pubblico, ma non possiamo accettare lezioni di giustizia sociale da uno Stato che stenta a elaborare un piano serio di spending review e che interviene solo colpendo le pensioni più alte, che non affronta veramente il problema dell'evasione fiscale e contributiva. L'equità in materia pensionistica non si misura sull'importo della pensione”.

Non temete che tutto questo discorso sulle pensioni finisca per danneggiare l'immagine pubblica dei manager?

“Ancora una volta assistiamo alla populistica sinfonia che ci addita come una categoria di “privilegiati”. Questo non lo possiamo accettare per i valori che ci contraddistinguono e per il ruolo sociale che ricopriamo. Spesso si fa confusione tra i top manager, o addirittura gli imprenditori, e le migliaia di professionisti che quotidianamente portano avanti le imprese con retribuzioni medie assolutamente coerenti con la funzione svolta e l'impegno profuso. Ecco perché al primo posto delle mie priorità di Presidente ho messo l'impegno per offrire, anche all'opinione pubblica, una ricostruzione fedele del nostro operato. I dirigenti sono la spina dorsale di questo Paese e sono la chiave per la ripresa economica”.

Crede anche Lei che nel 2015 la nostra economia tornerà a crescere?

“I segnali di ripresa ci sono, anche se non si sono ancora sentiti sull'economia reale. L'occupazione e il lavoro restano l'urgenza, ma bisogna insistere per l'innovazione e l'internazionalizzazione della nostra industria. In questo momento risulta essenziale investire in un management preparato e competitivo. I nostri dirigenti sono fondamentali, so-

prattutto per le Pmi, per piazzarsi bene sul mercato globale e per dare un segnale di fiducia a chi vuole venire a investire nel nostro Paese”.

Investire nei manager, lei dice, ma con quali risorse?

“Servono iniziative di rilancio, sia da parte degli impren-

ditori sia da parte del Governo. Prendiamo ad esempio il recente decreto approvato dal Ministero dello Sviluppo economico, che dispone voucher per 19 milioni di euro per le imprese che intendono avvalersi di un temporary export manager. Federmanager ha già dato ampia disponibilità a collaborare alla buona riuscita dei processi di internazionalizzazione che interesseranno le imprese beneficiarie. D'altra parte, poiché investiamo molto sulla qualità manageriali, abbiamo avviato un nuovo servizio di certificazione delle competenze, che lanceremo a settembre su tutto il territorio nazionale, che è stato costruito ad hoc pensando proprio alle reali esigenze del tessuto produttivo. Vantiamo un management che ha alle spalle una formazione di altissimo livello e che è portatore di un ricco know-how, un mix unico di tradizione e innovazione. Perciò, vi prego, cerchiamo di valorizzarlo e di fare in modo che, come è nella nostra logica, possa portare risultati al Paese”.



Stefano Cuzzilla
(magaeconomica)